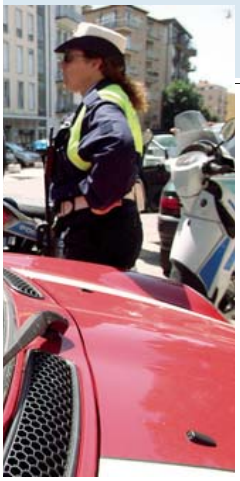

Gli stalli blu sono stati pensati per il ricambio delle auto in sosta

Roberto Rettondini Sindaco di Legnago

Provvedimento che rischia di rendere inutili gli stalli blu

Mario Faccioli Sindaco di Villafranca

Il dibattito Il Comune di Verona va avanti e continuerà a sanzionare. Anche Villafranca e Legnago sulla stessa lunghezza d'onda

«Immorale ricorrere all'ammenda perché è un contratto privatistico»

I consumatori: «Siamo in sintonia con il ministero dei Trasporti»

VERONA — L'unica cosa che mette tutti d'accordo è che nessuno ci crede. Difficilmente, il parere del ministero dei Trasporti sul parcheggio negli «stalli blu» (che indica di non comminare sanzioni in caso di superamento dell'orario di sosta, ma solo di chiedere la differenza) avrà effetti concreti sulla maggior parte dei municipi.

Insomma, se si sforano i tempi di pagamento come indicati dal biglietto sul cruscotto (o dagli strumenti previsti dai singoli comuni), il rischio sarà sempre lo stesso: una multa. Lo ha già chiarito la polizia municipale di Verona: per il comando di via del Pontiere, infatti, «il parere è superato dal Codice della Strada, che prevede una multa, per ogni periodo per il quale si protrae la violazione, di 25 euro».

Intanto le associazioni dei consumatori cominciano a valutare l'idea di accogliere ricorsi, pur con qualche cautela. «Il caso è conosciuto - spiega Davide Cecchinato, segretario di Adiconsum - ma controverso. Il parere del ministero, pur se reso pubblico dai giornali in questi giorni, è datato 2010 e probabilmente deve essere aggiornato. Quello che è importante, al di là dell'entità dell'eventuale sanzione è che si stabilisce che il rapporto tra l'utente e chi eroga il servizio di sosta è di tipo esclusivamente privatistico. In questo modo, il gestore del parcheggio, e per Verona vale per qualsiasi stallo blu, non può ricorrere allo strumento della multa. Delle penali potranno essere previste se menzionate chiaramente in un avviso specificato, ma la richiesta di pagamento non avverrebbe con un atto giudiziario». Ritiene «sacrosanto» il parere del ministero, Roberto Raggi di Sos Consumatore. «Multare per scadenza dei ticket è immorale, come gran parte della politica che regola i parcheggi a pagamento. Si va a infierire sul cittadino che non può fare altro che rischiare continuamente la sanzione, dato la carenza di stalli. E ad elevare la multa non è nemmeno un agente di polizia, come la legge richiederebbe, ma un dipendente di un'ex municipalizzata». Scettici, i sindaci di due grosse comuni come Legnago e Villafranca. Per il primo, Roberto Rettondini «seguire il parere del ministero vorrebbe dire cambiare il senso degli stalli blu, che sono stati istituiti per garantire un ricambio delle auto parcheggiate, non per la sosta perenne. Detto questo, sarei ben felice per il risparmio che deriverebbe ai cittadini, ma chi ci governa deve mettersi d'accordo, ci sono troppe norme contrastanti». Anche per Mario Faccioli, primo cittadino di Villafranca «un provvedimento del genere renderebbe quasi inutili gli stalli blu, i cui proventi, peraltro, vanno indirizzati a specifici capitoli di bilancio e non a rimpinguare le casse del Comune».

Ed è proprio l'utilizzo dei soldi ottenuti dalle multe il pomo della discordia anche a Palazzo Barbieri. Per Elisa La Paglia, consigliere del Partito democratico «il nodo fondamentale è cosa se ne fa il Comune di queste risorse. Vanno usate per promuovere mezzi alternativi all'auto e strumenti che possano consentire ciò, come parcheggi scambiatori, anche se far pagare la differenza, anziché la multa sarebbe preferibile». «Il legislatore deve far chiarezza e stabilire se c'è una sanzione o meno - è la posizione di Gianni Benciolini, Movimento 5 Stelle - quel che è certo è che il Comune di Verona incentiva il trasporto privato e fa il possibile per spennare i cittadini, costretti, di fatto a ricorrere all'auto».

Davide Orsato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cauto Il segretario di Adiconsum, Davide Cecchinato ricorda che il parere del ministero è del 2010 e probabilmente dovrà essere aggiornato

«Caccia» al posto Gli stalli blu di Corso Porta Nuova, tesoro per gli automobilista alla ricerca di un parcheggio (*archivio*)

Il viaggio Nella città più multata del Veneto

Gli automobilisti al parcheggio e la sindrome dell'accertatore «E' come versare un'altra Imu»

VERONA - «Ah però: si vede che gli ausiliari di Amt sono molto efficienti...». Maurizio, 56 anni, imprenditore, ha appena infilato il suo euro e 60 nella macchinetta. Siamo in Corso Porta Nuova e lui sosterà per il tempo massimo consentito, il tetto da non sforare pena multa. «Quindi siamo a 65mila sanzioni nel 2013? Altro che Imu, questa sì che è una tassa. Va beh, io ho vissuto in Danimarca e Svezia, si pagano contravvenzioni in tutto il mondo. La differenza è che qui siamo indisciplinati». Nel blu dipinto degli stalli blu. Verona si sveglia con il record Veneto di multe, 64.384, +22mila rispetto al 2012. Buona parte del «raccolto» va all'Amt e dietro l'Amt c'è quel progetto di filobus cui pochi veronesi credono ancora. Alberto De Bernardi è lombardo d'origine, si è trasferito qui nel 1973, dice che «sento parlare del filobus dall'età della pietra: dov'è?». Dettaglio.

Tornando al punto, nessuno cade dal pero quando legge la tabella pubblicata ieri dal *Corriere di Verona*. Basta entrare in uno dei bar sempre di corso Porta Nuova: «Non ha idea dei clienti che fuggono per andare a stampare il tagliando appena vedono un accertatore della sosta - dice la titolare - Bevono il cappuccino al bancone, un occhio al giornale e l'altro alla strada. Ormai siamo tartassati». Quella valanga di multe, in certi casi, può essere l'effetto collaterale del tramonto delle vecchie strisce bianche. «Io però non ci sono cascato e da quando ci sono gli stalli blu ho perso cinque chili - racconta fiero Matteo Cordioli, 27 anni, casa in Valpolicella - Lavoro vicino a piazza Cittadella, parcheggio sopra il teatro Romano, dove c'è uno degli ultimi parcheggi gratis, e me la faccio a piedi». Più stalli e più multe, per qualcuno vuol dire più mezzi pubblici. «Mi chiamo Rosa, qui posso parcheggiare al massimo due ore, il che è limitante perché trattasi di lavoro. Allora mi alzo prima, prendo l'autobus, evito problemi». Passa un ausiliario, cuffia dell'Amt in testa, display elettronico per le sanzioni. «Va a giorni, però di multe se ne fanno tante, questo sì. Adesso sono le 13, quest'auto è qui dalle 10 e non espone il tagliando, non ha nemmeno rinnovato l'Easy-Park quindi i soldi della multa andranno al Comune». Lavoraccio? «Mai litigato con nessuno». Si avvicina un signore, chiede di parcheggiarla sulle strisce gialle. «E' carico-scarico, mi spiace». «Nemmeno mezz'ora?».

La paranoia di non aver esposto bene il biglietto genera il solito tic: dieci metri, stop, sguardo al parabrezza e dietrofront. Fabio Beggiato, 27 anni, spiega: «I miei genitori hanno preso due multe, sono anziani, non sanno usare la macchinetta del ticket. Oddio, se si pagano così tante sanzioni vuol dire anche che molti veronesi sbagliano. Però un po' di buon senso: gli accertatori potrebbero anche farsi vedere e basta, alla fine l'interesse di Amt è che si stampino biglietti». Già succede, il nostro ausiliario fa sì con la testa: «Passiamo davanti a un bar, camminando piano, così ci facciamo notare e il parcheggiatore può mettersi in regola». Una cosa è certa: il parcheggiatore è difficilissimo da intervistare. «Scusi, ho fretta, devo andare a cambiare il tagliando...». «Porti pazienza ma mi scade l'ora...». «E poi dice che la città non stressa...».

Matteo Sorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Le multe si pagano in tutto il mondo. La differenza è che qui siamo più indisciplinati**

> **Ogni due ore devi cambiare il ticket e stai lavorando. Ho cambiato e vengo in autobus**